

Non c'è spazio per tutti

Non dormo per quei bimbi

Bloccare le partenze è l'unico modo per evitare le tragedie

Politici lontani dalla realtà

SE DI NOTTE PENSO

AI BIMBI ANNEGATI

NON CHIUDO OCCHIO

LA PROSPETTIVA *Avanti di questo passo, entro il 2020 saremo colonizzati dai neri e dai siriani martoriati dalla guerra: gli altri Paesi devono aiutare l'Italia*

di **VITTORIO FELTRI**

Vedere tanta gente che muore in mare causa ribaltamento di barconi sgangherati fa male al cuore e alla coscienza. I bambini annegati, poi, non si riesce a dimenticarli. Di notte, quando vorresti addormentarti, vengono in mente e non chiudi occhio. Ma come fare ad aiutare e ospitare tanti disperati? Accoglierli tutti? Ma quanti sono? Ormai si contano a migliaia coloro che arrivano in Italia e a migliaia quelli che non ce l'hanno fatta a raggiungere la riva. Il calcolo delle vittime non è mai stato eseguito alla perfezione. Lo faremo noi e riferiremo i dati esatti ai lettori. Per adesso accontentiamoci di una stima sommaria. Intanto interrogiamoci: quale è la soluzione da adottare per risolvere il problema immigrazione? Finora nessuno ne ha trovata una che non sia velleitaria. Il Papa non ha misure: venga qui chiunque. Quanti? Mille, diecimila, un milione? Questo è il punto. Difficile immaginare il numero degli sbarchi. Una quantità infinita, probabilmente. Gli affamati del mondo non sono una minoranza. Teoricamente la metà della popolazione africana punta a tagliare la corda dal continente. Per recarsi dove? In Italia, poiché gli altri Paesi europei si stanno blindando per bloccare l'invasione. E noi siamo in grado di prenderci in carico una folla del genere? Ovvio, non siamo attrezzati. Non abbiamo case per i

connazionali, figuriamoci per gli stranieri. La nostra sanità è in ginocchio. L'assistenza sociale è deficitaria. Ciò nonostante, moltissimi compatrioti, tra cui non mancano i politici, sostengono che bisogna continuare a salvare i disperati che sognano di stabilirsi da noi, indifferenti al fatto che non abbiamo posti di lavoro da offrire agli ultimi e nemmeno ai primi. La sensazione è che perfino il governo di Roma e le regioni non percepiscano la realtà

e si illudano di perseverare con la politica della improvvisazione, quella che fa dire: in qualche modo ci arrangeremo. I responsabili della cosa pubblica vivono alla giornata all'insegna del «qualche santo provvederà». Non pensano che, avanti di questo passo, tra quattro o cinque anni saremo colonizzati dai neri e dai siriani martoriati dalla guerra. La nostra proposta di interrompere i salvataggi in mare è stata giudicata di stampo nazista. Forse non se ne è capita l'essenza. Che non è crudele, ma di senso comune. Bisogna scoraggiare le partenze dei migranti se desideriamo scoraggiare gli arrivi. Come? Dicendo con chiarezza all'Europa che non siamo più all'altezza di fare i bagnini del Mediterraneo, non ne abbiamo i mezzi. Pertanto si mobilitino altri Paesi, gli stessi che ci rimproverano di trattare ma-

le i profughi, allo scopo di recuperare in mare chi si è avventurato nella navigazione. Si prendano cura dei naufraghi e se li portino a casa loro, considerato che noi abbiamo già profuso ogni sforzo ed esaurito le risorse. Dobbiamo solo dire la verità. Inoltre sarebbe opportuno avvertire chi intende salpare che non è il caso di farlo, perché il rischio di affogare, in mancanza di soccorsi, è tale che non vale la pena di affrontarlo, specialmente con moglie e figli piccoli. Può darsi che qualcuno si azzardi lo stesso a espatriare, ma una volta constatata l'assenza di aiuti in mare, la maggioranza rinuncerebbe a tentare la sorte. Occorre che gli extracomunitari si mettano in testa di rimanere dove sono nati e cerchino di migliorare le condizioni di vita nella loro terra, come è giusto che sia ove non esistano alternative. Sia chiaro. Qui non c'è posto per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

